

## UNA LETTERA DI NICOLÒ PAGANINI.

Nella raccolta d'autografi legata dal conte Augusto di Cossilla al Museo Civico di Torino, dove ora si trova custodita, esiste una lettera dell'insigne violinista mandatami in copia dall'egregio amico Rodolfo Renier. Eccola nella sua integrità senza pietosi concieri e correzioni:

A. Cav. ANNIBALE MILZETTI — *Bologna*

Roma 30 ottobre 1818.

*Al Cavaliere e papà Amirabi<sup>o</sup>,*

Ho riscossa la cambiale, ed ho rimborsato il sig. Lelli, quale vi ritorna i saluti, ed io vi ringrazio della pronta spedizione.

Lo Spagnuolo Segura pieno di maniere, e per essermi stato da voi raccomandato, mi feci un dovere di farle sentire per soli cinque minuti il mio violino. — Questi si sarebbe trattenuto per sentirmi in accademia, ma la tardanza della medesima, e le lettere commerciali che lo richiamavano a Parigi per trasferirsi in America (mi diceva), glie lo hanno impedito. Dunque sono circa quindici giorni che è partito; prima però venne a vedermi, ma tacque la sua partenza, forse per non piangere . . . . . Ma sapete chi è lo Spagnuolo? è un professore di violino, che ha servito il Teatro Imperiale di Parigi, e che al presente è un primo violino in America, ed è stato mandato, a spese non sue, in Italia, per comprare dei spartiti di Rossini e della musica da chiesa, quale ha comprata in Roma; e comprerebbe due violini di Stradivario; mi duole moltissimo che mi abbia nascosta la sua condizione, e che poco regni la verità. Si dice ancora che con un certo Morandi pure professore di violino, quale lo conduce in America, abbino dato delle Accademie a Spoleto, a Terni, e a Narni. Se ripassasse da Bologna non le fate conoscere ch'io sono così bene informato. Se desiderasse mai il mio violino di Stradivario che tengo in Genova, dite che ne ho ricusato cinquecento Luigi d'oro. *Teatro all'Argentina*: Mayer ha scritto da divino maestro; ma il Pubblico di Roma non ama la musica scientifica, e filosofica, ma ama soltanto le opere a uso Valtz da eseguirsi con un solo flauto, ed una mezza chitarra. *Teatro Valle*: del Maestro Cordella non ve ne parlo.

Io non ho ancora suonato in nessun luogo, perciò non vi parlerò di istrumenti d' arco; ma se qui vi fosse l' organico violoncello del Cav. Milzetti farei subito un Quartetto. Riveritemi tanto la vostra Signora e dite tante belle cose all' egregia Signora Marietta. Addio.

P. S. Si dice anche in Roma, che lo Spagnuolo dando Accademia in uno dei paesi indicatovi, si sia servito del mio nome in luogo di Segura, ed io lo credo, perchè un giorno qua da un Chitarraio si annunziò per Paganini, e si ricevvè tutte le congratulazioni. Addio.

*Il vostro aff.<sup>mo</sup> figlio*

NICCOL. PAGANINI.

Il violinista spagnuolo, del quale qui si parla, dovrebbe essere quel Teodoro Segura, che il Fetis afferma nato a Lione e stabilitosi a Parigi nel 1816, senza poi dirci altro delle sue vicende, contentandosi di enumerare seccamente le sue composizioni. Da ciò che narra il Paganini veniamo a conoscere qualche nuovo particolare notevole della sua vita, e del suo carattere.

Curioso è il giudizio sul gusto del pubblico romano in fatto di musica; e l' ironia, anzi addirittura il sarcasmo, sgorga spontaneo e severo da quell'anima, che pregiava sì altamente le divine melodie di Mayer. Al teatro Valle il Cordella dava allora *Il Contraccambio*.

A. N.

---

#### UNA NOVELLA DEL BOCCACCI

TRADOTTA DA BARTOLOMEO FAZIO.

Forse il Fazio traduceva in latino la Novella del Boccacci esistente in una *Collectanea* della Biblioteca Nazionale di Firenze (1), e che qui pubblichiamo per la prima volta, volendo redimerla, come già fece il Petrarca per quella di Gri-

(1) Cod. XXV, 8, 626 già Strozz. 293, c. 76.